

La pagina della donna

Donne comuniste all'avanguardia

A conclusione del 1957 facciamo il punto sui successi del movimento di emancipazione femminile e sulle sue prospettive cui le donne comuniste hanno dato un contributo sempre decisivo. Pubblichiamo perciò una dichiarazione rilasciata dalla compagna Nella Marcellino, responsabile della Commissione femminile del C.C. del P.C.I., ed i dati su quelle che allo stato dei fatti costituiscono le due direttrici fondamentali della lotta delle donne nel nostro paese: la parità salariale e la pensione alle casalinghe, riconoscimento del valore sociale del loro lavoro

Una dichiarazione di Nella Marcellino

Abbiamo chiesto alla compagna Nella Marcellino, responsabile della Commissione femminile del C.C. del P.C.I., di fare il punto sulla realizzazione della politica del Partito tra le nuove femminili. Essa ci ha così risposto:

DURANTE IL 1957 il nostro Partito ha mantenuto e rafforzato la sua influenza tra le masse femminili: lo dimostrano i risultati delle elezioni parziali che si sono svolte in diverse provincie del nostro Paese e l'adesione sempre più alta che le donne hanno dato e danno alle rivendicazioni poste dal nostro Partito nella sua costante lotta per il rinnovamento del Paese e per l'emancipazione femminile.

La speranza democristiana di poter allontanare le donne dal nostro Partito con la violenta campagna anticomunista e antisovietica, che ha avuto il suo acme alla fine del 1956, è andata delusa. Malgrado il monopolio che la D.C. ha esercitato in modo sempre più pesante su tutti i mezzi di propaganda, anche su quelli che dovrebbero essere al servizio dei cittadini e non di un partito, e l'azione del clero, il quale si è assunto la grave responsabilità di porre la religione al servizio della politica dei monopoli e dei grandi agrari, la fiducia che le donne hanno nei comunisti non è venuta meno. Ne' sarebbe potuto accadere, per la dedizione incondizionata dimostrata da parte del nostro Partito alla causa del popolo, alla pace, alla lotta per il Socialismo.

Al nostro ottavo Congresso abbiamo presentato un programma di emancipazione delle donne che era il risultato di una ricca esperienza di lotte e di una elaborazione dei problemi di fronte ai quali le donne si trovano nel loro quotidiano contatto con la società italiana. Consideriamo un grande successo del nostro Partito il fatto che nel corso del 1957 due questioni essenziali, ai fini della lotta emancipatrice, abbiamo trovato l'adesione di milioni di donne e si

siano affermate nella pubblica opinione ed imposte nel dibattito parlamentare. Queste due questioni sono: il riconoscimento del valore sociale del lavoro delle donne di casa attraverso l'assegnazione della pensione e il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne.

Abbiamo così assistito negli ultimi mesi del 1957 ad una ripresa di combattività delle lavoratrici e delle casalinghe italiane; la loro azione rafforzata da un'unità più grande nelle fabbriche e nelle campagne e sotto il potente stimolo di una rinnovata fiducia nelle forze del socialismo e della pace dovuti ai grandiosi successi dell'URSS e del mondo socialista, ha permesso di ottenere dei risultati concreti rafforzando in tutte le donne la coscienza dei propri diritti e delle possibilità di ulteriori passi in avanti.

Queste esperienze hanno fatto comprendere sempre più alle donne italiane che per soddisfare le loro aspirazioni occorre cambiare le cose nel nostro Paese, impedire che il governo sia lo strumento degli agrari e degli industriali e ottenere l'applicazione della Costituzione così da rimuovere le strutture arretrate che oggi ostacolano in Italia anche la affermazione dei diritti delle donne.

Le masse femminili hanno manifestato in questi giorni la loro avversione alla volontà della d.c. di trasformare l'Italia in una base di lancio dei missili atomici. Esse hanno compreso che il pericolo più grave che ci sovrasta tutti, il pericolo di sterminio del nostro popolo, è frutto della politica democristiana e che nessuna prospettiva di rinnovamento del Paese potrà attuarsi finché questo pericolo non sarà scongiurato. Di qui la nostra fiducia che le donne italiane sapranno confermare con le lotte avvenire e con il loro voto nelle prossime elezioni l'avanzata della democrazia italiana, rinnovando ancora più numerose, la loro adesione al nostro Partito.

Niente catenacci al Parlamento!



Documenti di una lotta: la manifestazione delle casalinghe a Roma davanti al Parlamento. In primo piano la compagna Marisa Rodano, presidente dell'UDI nazionale

SECONDO ZOLI ogni attività legislativa dovrebbe essere dichiarata ormai chiusa, fino a dopo le prossime elezioni. Fra i tanti problemi che in tal modo rimarrebbero insoluti, quello della legge per la pensione alle casalinghe appare, invece, tra i più naturali, sia nella coscienza e nella volontà popolare come per quanto riguarda la sua elaborazione legislativa. Alla riapertura della Camera, tra pochi giorni, la commissione che già ha iniziato l'esame dei progetti di legge per la pensione alle casalinghe, tornerà a riunirsi e si potrebbe rapidamente arrivare ad una positiva soluzione di questo problema, secondo le aspettative delle casalinghe italiane.

Già nel convegno nazionale tenuto lo scorso mese a Roma, l'U.D.I. che è stata la promotrice di una legge per la pensione alle donne di casa, ha proposto che i vari progetti all'esame della commissione della Camera, venissero unificati per arrivare rapidamente ad una positiva conclusione, prima della fine dell'attuale legislatura. Dopo quella proposta, che venne sostenuta vivacemente dalla manifestazione svoltasi sotto il Parlamento e dalla nuova raccolta di decine di migliaia di firme in tutta Italia, la commissione ha fatto notevoli passi avanti nella discussione. I giorni di vacanza parlamentare sono stati utilizzati per richiedere ed elaborare tutti i dati statistici occorrenti ad una valutazione esatta delle varie proposte concernenti l'entità della pensione, il pagamento delle quote previdenziali, la determinazione delle aventi diritto e così via.

La commissione parlamentare si trova, ora, in grado di prendere una rapida decisione. Il punto più controverso e sul quale particolarmente insistono i deputati comunisti appoggiando le richieste dell'U.D.I. è la concessione di un assegno vitalizio alle donne che non potrebbero pagare le quote previdenziali per la pensione. Si tratta di una misura di profonda

giustizia sociale, tendente ad assicurare un minimo di pensione alla parte più povera delle donne italiane. Si pensi alla situazione di centinaia di migliaia di donne del Mezzogiorno, per esempio e si comprenderà l'importanza di questa proposta. Tra l'altro la concessione di un assegno vitalizio alle donne più povere verrebbe, nelle campagne, a correggere un'ingiustizia contenuta nella legge per la pensione ai contadini, la quale, come è noto, ha stabilito un minimo di giornate lavorative occorrenti per avere diritto alla pensione stessa con il risultato di escludere nella pratica le mogli dei contadini che a tale minimo di giornate lavorative non arrivano. I commissari democristiani che stanno esaminando le varie proposte di legge si sono dichiarati contrari a questa proposta contenuta nel progetto delle sinistre ma è da credere che anche su questa questione si potrebbe facilmente trovare un accordo.

L'importante è che non si dichiarino chiusa l'attività legislativa del Parlamento italiano quando ancora è possibile approvare leggi che il popolo italiano attende da anni.

Il proposito di Zoli di porre subito termine all'attività legislativa della Camera non può quindi trovare d'accordo le donne italiane, così come tutte le categorie di lavoratori che hanno una « loro legge » che da troppo tempo attende di essere votata.

Nei prossimi giorni le donne di tutta Italia dovranno di nuovo mobilitarsi per ottenere la legge per la pensione alle casalinghe, per impedire che sui portoni del Parlamento siano messi i catenacci, prima delle elezioni, così come vorrebbero il governo e il partito della Democrazia Cristiana. In questa loro azione le donne troveranno ancora una volta il pieno appoggio del P.C.I. e dei suoi deputati.

A che punto siamo con il "BIT 100,,"?



Il convegno di Milano che riunì donne di tutte le tendenze nella discussione sul problema della parità salariale, fu una tappa importante nella lotta per il BIT 100

Presto riprenderanno le trattative per l'applicazione della parità di retribuzione tra uomini e donne. I risultati già raggiunti in numerose aziende di ogni settore produttivo sono però la miglior garanzia per gli ulteriori successi del movimento

FRA POCCHI GIORNI si inizieranno le trattative tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria per l'applicazione della Convenzione numero 100 del BIT, la quale, come è noto, stabilisce che i contratti di lavoro e le leggi di ogni Nazione debbono essere adeguati al principio della parità salariale fra uomini e donne.

Già durante il 1957 questa questione è stata imposta all'attenzione dell'opinione pubblica mediante una larga azione dei Sindacati di categoria aderenti alla CGIL e dell'UDI. Attorno alla richiesta di applicazione della parità salariale per le lavoratrici, si sono ritrovate organizzazioni e personalità di diverso orientamento politico, come avvenne nel Convegno organizzato a Milano sotto l'egida della Società Umanitaria e con la partecipazione di numerose organizzazioni democratiche femminili. Le lotte che nelle aziende si sono svolte hanno trovato un'atmosfera favorevole e hanno permesso di realizzare i primi considerevoli successi.

La parità salariale è stata sancita da alcuni nuovi accordi sindacali, sottoscritti nel 1957, tra i quali ricordiamo gli accordi per le raccoglitrici di numerose provincie, l'accordo per le dipendenti dalle farmacie di Firenze, il nuovo trattamento per le dipendenti dall'Amministrazione provinciale di Roma. La parità salariale è stata anche sancita nella legge votata alla Camera sul trattamento delle addette alle portinerie. Ancora più numerosi i successi realizzati per diminuire la distanza tra le paghe femminili e quelle maschili, avvicinando così le varie categorie alla parità.

Ecco alcuni esempi in proposito: Alla Geloso, dopo un'agitazione nei primi mesi dell'anno, è stato conseguito un aumento del 4,5% sulle paghe globali per gli operai e pari somma in cifre per le donne, diminuendo così le distanze retributive. Successivamente, nel mese di ottobre, dopo una lotta per complessive 33 ore di sciopero distribuite in 7 giorni, è stato ottenuto un aumento delle paghe pari al 5% per gli uomini e al 7% per le donne. Durante la lotta numerose delegazioni di operai si sono recate presso gli enti e le associazioni interessate. Nello stesso senso, di un ravvicina-

mento delle paghe femminili a quelle maschili, hanno agito gli accordi per i grafici, i lattiero caseari, i liquoristi, le industrie delle calze e maglie, le lavoratrici addette alle industrie di conserve alimentari, le dipendenti dalle fabbriche di birra, e gli accordi per le raccoglitrici di oliva nelle provincie dove ancora non è stata sancita la parità salariale.

Questi successi, ai quali si aggiungono quelli delle lavoratrici tessili che riportiamo a parte, sono la base della lotta che continua in ogni luogo di lavoro, della città e della campagna, lotta che in definitiva deciderà sulla conclusione delle trattative sindacali, imposte finalmente al padronato da questo imponente movimento per la parità salariale.

La commissione parlamentare si trova, ora, in grado di prendere una rapida decisione. Il punto più controverso e sul quale particolarmente insistono i deputati comunisti appoggiando le richieste dell'U.D.I. è la concessione di un assegno vitalizio alle donne che non potrebbero pagare le quote previdenziali per la pensione. Si tratta di una misura di profonda

Per i vostri bambini

La posta dei perchè



Questa filastrocca è dedicata ai bambini che domenica 12 gennaio, in Roma, al Teatro Adriano, riceveranno la Befana dell'Unità. A mezzanotte in punto bussarono al portone, destando nel portinajo non poca indignazione. « Chi è che picchia e ripicchia? Vi pare l'ora di venire? Da un pezzo gli inquilini sono andati a dormire ». Ma i colpi continuavano infaticabilmente, e tra i colpi si udiva un bip bip insistente. Borbottando il portinajo si affacciò sul marciapiede e tra i cocci di Capodanno indovinate chi vedete? Una vecchietta arzilla, di cent'anni o giù di lì,

a cavallo di uno « sputnik » che faceva bip bip. « Chi siete? » - « La Befana, non mi riconoscete? ». « Eh, no, cara signora, la scopa non ce l'avete ». « Ma non fatevi ridere - risponde la vecchina - l'ho data alla mia domestica, la scopa di saggina. « Ci va a spasso la domenica allo Zoo di villa Borghese, o l'adopera per andare al mercato a far le spese. « Per girare il mappamondo a distribuire regali, io ormai trovo più comodi i satelliti artificiali. « In novanta minuti tocco tutti i continenti, il servizio è più rapido, più soddisfatti i clienti.

« La Luna, che va più lenta perchè non segue il progresso, mi guarda con una faccia da accento circonflesso, « e le Befane più vecchie, che sono andate in pensione, dicono che è uno scandalo, una rivoluzione, « dicono che non sta bene, che per me non è bello, mostrarmi su uno « sputnik » con la falce e il martello. « Ma io rispondo a quelle che fan la voce più grossa: la luna mi piace rossa, « Scenditi Scendi, mi gridano, è una luna maledetta: io rispondo bip bip e volo via più in fretta. « La Befana che parla russo! esclamano eccitate. Bip bip, rispondo allora,

Nelle fabbriche tessili

FRA LE CATEGORIE di lavoratori ove prevale la mano d'opera femminile una delle più importanti è quella dei tessili. Ecco alcuni punti salienti delle lotte e delle rivendicazioni delle tessili italiane e dei successi da esse ottenuti nel corso del 1957.

FILANDINE - Nel mese di ottobre si sono concluse le trattative sulle nuove tabelle salariali per le lavoratrici addette alla stipulazione di un accordo nazionale valevole per la campagna serica che va dal 1° agosto 1957 al 30 giugno 1958. L'accordo stabilisce miglioramenti salariali che vanno dall'11 al 12 per cento, rispetto alle paghe del 1953.

BIELLA - Alla Manifattura di Borgossia le lavoratrici che compongono la grande maggioranza delle maestre hanno ottenuto un premio « una tantum » in uguale misura (in cifra e non in percentuale) degli uomini; il premio va da 1500 lire per gli apprendisti e le apprendiste a L. 6000 per operai ed operai aventi fino a 5 anni di anzianità ed a L. 10000 per operai ed operai con anzianità superiore ai 10 anni.

BERGAMO - Nel mese di maggio le operai del reparto tessitura del Cotificio Reich, dopo uno sciopero unitario, hanno ottenuto un aumento del cottimo che varia da 125 a 150 lire al giorno.

VARESE - Alla Cantoni di Castellanza le tessitrici hanno conquistato un aumento della paga oraria di 10 lire passando da 162 a 172 lire.

COMPLESSO CANTONI - L'accordo stipulato dopo la lotta del complesso, che ha visto la partecipazione totale delle lavoratrici, non ha ancora risolto il problema della parità fra uomini e donne circa il premio di produzione. Questa questione verrà decisa dalla commissione tecnica prevista dall'accordo. Tuttavia tra le rivendicazioni già conquistate vi è quella delle due ore di indennità a favore delle lavoratrici madri (previste dal contratto ma non applicate) con sei mesi di arretrati.

BRESCIA - Le filatrici della Bernocchi di Cogozzo, dopo varie settimane di agitazione, hanno ottenuto un aumento di L. 6 sulla paga oraria e la diminuzione dei ritmi di lavoro attraverso la limitazione dei giri dei fusi.

PRATO - Tra le rivendicazioni più importanti contenute nella bozza di contratto integrativo provinciale presentato dal Sindacato tessile di Prato e per il quale sono attualmente in agitazione i lavoratori pratesi vi è la richiesta di riportare i salari femminili alla percentuale di scarto rispetto ai salari maschili - esistente prima del congelamento (7 per cento circa) come primo passo verso la parità salariale

GIANNI RODARI